

VareseNews

Centinaia di studenti del liceo Crespi in piazza San Giovanni a Busto: “Ascoltate il nostro disagio”

Pubblicato: Venerdì 25 Febbraio 2022



Questa mattina, venerdì, un nutrito **gruppo di studenti del liceo Crespi di Busto Arsizio** ha voluto manifestare le proprie emozioni dopo i fatti avvenuti ieri (*foto di repertorio*), quando **una studentessa di 15 anni ha tentato il suicidio buttandosi da una finestra al secondo piano dell’edificio** (fortunatamente senza riuscire nel proprio intento, ndr), e ha **avanzato una richiesta alla dirigente Cristina Boracchi**.

In un primo momento i ragazzi (circa 500) si sono trovati prima delle 8 in piazza San Giovanni dove è stato fatto un cerchio e in molti hanno preso la parola, esternando le proprie sensazioni. Sono state lette alcune riflessioni ed esposti cartelloni al centro del cerchio. Poco dopo le 8 il gruppo è arrivato nel cortile della scuola dove una parte è rimasta in attesa della dirigente con la quale ha poi avuto un colloquio.

Gli studenti hanno chiesto di poter avere **un confronto con la psicologa e la stessa dirigente per riflettere sulle modalità con cui è stata affrontata la vicenda, cercando di instaurare un dialogo tra professori e studenti**. L’obiettivo, specificano, non era quello di strumentalizzare quanto accaduto ma di far emergere un bisogno sempre più forte di supporto e di una maggiore sensibilità verso il disagio psicologico che molti sentono di subire dopo due anni di restrizioni.

Presto ci sarà, dunque, un confronto con la preside e la psicologa attraverso un’assemblea che vedrà i rappresentanti di classe e di istituto in presenza e gli altri studenti in collegamento telematico.

«Gli studenti **hanno dato un segnale forte** – ha commentato la dirigente Cristina Boracchi -. Ciò che mi è stato chiesto è all’incirca quello che abbiamo pensato di fare con la psicologa per dare supporto ai ragazzi. Siamo tutti d’accordo sul fatto che il caso della studentessa non va usato, la sua è una situazione molto particolare e la famiglia sta già soffrendo abbastanza».

La dirigente, però, ha dovuto affrontare le critiche di alcuni genitori, espresse in una lettera pubblicata su alcune testate locali, e di una **ex studentessa che ha scritto a Varesenews** lamentando una mancanza di «cura per le problematiche psicologiche emerse in questi anni di didattica mista. **Quello che hanno chiesto i miei compagni oggi** non è stato “una diminuzione di studio” o “un migliore planning delle attività”, ma **una semplice attenzione in più riguardo la loro salute mentale è un approccio differente nei loro confronti**. La cura della sanità mentale degli studenti non è un moda o una cosa popolare, ma è una necessità. **Si ha bisogno di indagare, di fare degli incontri dove i ragazzi sono ascoltati per capire cosa non va nella loro vita**. C’è bisogno di capire se la scuola influisce troppo negativamente sulla loro esistenza e bisogna capire quali sono le dinamiche tossiche che esistono in quelle quattro mura» – scrive la ragazza.

La dirigente è convinta di aver agito nella maniera più corretta «e lo attestano anche le centinaia di messaggi di stima e di offerte di aiuto arrivati da parte di molti genitori». Poi continua: «**Ieri alcuni miei colleghi docenti non riuscivano a parlarne in classe anche a causa di una fortissima pressione emotiva**. Ho chiesto di non fare gossip di far fluire i pensieri dei ragazzi. Sono andata in tutte le aule del corridoio a parlare coi ragazzi. **Non ho detto di non parlarne ma del rispetto silenzioso necessario in quel momento per una famiglia che soffre**. L’obiettivo era contenere e rassicurare avendo massima attenzione e rispetto per la famiglia della nostra studentessa».

Anche **l’assessore alle Politiche Giovanili Daniela Cerana** ha voluto commentare quanto avvenuto ieri e questa mattina, cercando di spiegare cosa si sta facendo a livello di amministrazione comunale: «**Il disagio dei ragazzi in generale è sempre più evidente ed è difficile saperlo leggere per tempo**. Le agenzie educative devono davvero prestare molta attenzione e prima di tutto **famiglia e scuola devono lavorare insieme**. Quando questo asse funziona si ottengono risultati importanti. Non mi sto riferendo a questo caso in particolare ma mi rivolgo a tutte le famiglie e a tutte le scuole di Busto Arsizio».

Proprio per dare qualche risposta, prima di Natale, l’assessore aveva avviato un tavolo sulle politiche giovanili coinvolgendo i giovani che si erano candidati nelle varie liste alle ultime elezioni amministrative: «Le idee ci sono, spero si possano mettere in pratica al più presto» – ha concluso.

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it